

L'UCCELLETTO

Era d'agosto e un povero uccelletto, ferito dallo sparo di un moschetto, andò a finire, avendo l'ala offesa, proprio all'interno di una chiesa.

Il parroco intravide l'animale, al riparo, chiuso, del confessionale, mentre i fedeli stavano a sedere recitando sommessi le preghiere.

Una donna vide l'uccelletto, lo prese e se lo mise dentro il petto.

E mentre in chiesa leggero era il fruscio, si udì, distinto, un pigolio.

Qualcuno rise a sto cantar d'uccelli, il parroco gridò:

“Fratelli, chi di voi ha l'uccelletto esca, per favore, dalla casa del Signore”.

Gli uomini perplessi a tal parole, lentamente alzarono le suole.

Ma il parroco lasciò il confessionale, e disse:

“Ehi, mi sono espresso male. Tornate indietro, e statemi a sentire, solo chi ha preso l'uccelletto deve uscire.”

A testa bassa e la corona in mano, le donne, tutte, si alzarono pian piano.

Ma mentre andavano fuori gridò il prete: “Ma dove andate o stolte che voi siete, restate qui e ognuno ascolti e sieda, esca solo chi l'ha preso in chiesa.”

Ubbidienti in quello stesso istante, le monache si alzarono tutte quante, e con il volto coperto di rossore lasciarono la casa del Signore.

“Per tutti i santi”, gridò il prete, “sorelle entrate e state quiete. Conviene finire, fratelli peccatori, l'equivoco e la serie di errori. Esca soltanto chi è così villano da stare in chiesa con l'uccello in mano”.

Ben celata in un angolo appartato, una ragazza con il suo fidanzato, nascosta in una cappella laterale, ci mancò poco si sentisse male, e, con il volto di un pallore smorto, disse: “Che ti dicevo, se n'è accorto!”